

Il Primo Ministro britannico, Theresa May, ha scelto Firenze per il suo primo discorso ufficiale sulla Brexit e sui rapporti che verranno tra il Regno Unito e l'Unione Europea (UE). La città toscana, "culla della civiltà", è un riferimento culturale ed è stata tradizionalmente principale tappa del "Grand Tour" che ogni giovane gentiluomo di epoca vittoriana doveva intraprendere sia per affinare la propria cultura sia come una sorta di rito di iniziazione.

L'Intervento del Primo Ministro, svoltosi il 22 settembre 2017 nell'aula magna dell'ex Scuola Marescialli dei Carabinieri, nel monumentale complesso di Santa Maria Novella a Firenze, non poteva che avere un'impronta conciliante verso l'UE.

La principale notizia è stata la richiesta da parte del Primo Ministro di un periodo di transizione, a partire dal marzo 2019, considerato come "periodo di applicazione" della Brexit, che dovrebbe durare finché le due parti non concludono un accordo. Il Primo Ministro ha proposto un periodo di due anni.

Inoltre, "né il Regno Unito né la UE saranno in grado di applicare semplicemente le nuove regole" per la partnership. Per questo, durante il periodo di applicazione di due anni, si propone di mantenere in vigore le norme oggi esistenti, soprattutto per quanto riguarda il funzionamento del mercato unico.

Di fatto si creerebbe un periodo di "status quo" che durerebbe finché le due parti non trovano un accordo valido per entrambe.

Il Primo Ministro ha aggiunto che è necessaria una "chiusura a doppia mandata" per il periodo transitorio, ovvero una garanzia che le regole in vigore continuino ad essere applicate in modo che le imprese possano prepararsi al cambiamento, ma che questo deve essere limitato nel tempo.

"Questi accordi creeranno una preziosa certezza", afferma, aggiungendo: "Il Regno Unito onorerà gli impegni che abbiamo preso durante il nostro partenariato".

Ciò include continuare a partecipare alle politiche e ai programmi che promuovono la sicurezza, la scienza, l'istruzione e la cultura.

Sul tema della sicurezza, il Primo Ministro ha dichiarato che il Regno Unito dovrebbe essere "il più aperto possibile" con l'UE, perché il Regno Unito e l'UE hanno valori condivisi e le minacce si evolvono più velocemente che mai, per cui "è fondamentale che lavorino insieme sulle nuove dinamiche".

Per tali ragioni, il Primo Ministro ha proposto per UK-UE: "un nuovo accordo strategico ... un trattato" sulle questioni di sicurezza tra il Regno Unito e l'UE.

"È nostra ambizione lavorare il più possibile con l'UE che protegge la nostra gente promuovendo i nostri valori e la sicurezza futura del nostro continente", aggiungendo che il Regno Unito post-Brexit continuerà ad offrire aiuto e assistenza agli Stati europei in tempi di terrorismo o di disastri.

In tal senso il 6° paper sulla posizione britannica sulla futura partnership nella difesa con l'UE "Foreign policy, defence and development: a future partnership paper" aveva già stabilito le linee guida britanniche sul futuro rapporto con l'UE nella difesa (Cfr.: [Osservatorio Strategico Cemiss no.6 2017](#)). Il paper dichiara anche la necessità di continuare lo scambio di informazioni sull'intelligence in chiave anti-terrorismo, che il Primo Ministro richiama nel discorso di Firenze come tema importante per la cooperazione nella sicurezza.

Il Primo Ministro ha attribuito enfasi ad un tema importante come la sicurezza in partnership tra Regno Unito e UE, ma purtroppo i negoziati sulla Brexit devono anche affrontare altri temi altrettanto importanti prima della sicurezza.

Infatti, il Primo Ministro ha chiarito un tema importante come i contributi europei, affermando di volersi assumere l'impegno di contribuire a coprire una giusta quota dei costi relativi alla Brexit, che dovrebbe valere circa 20 miliardi di euro.

Il Primo Ministro ha sottolineato che se i colloqui sulla Brexit saranno affrontati nel modo giusto, *"possiamo trovare un cammino che renda questo (NDR la Brexit) un successo per tutti i nostri popoli"*.

Lei ammette che Brexit non è quello che l'UE ha voluto, aggiungendo: *"vogliamo entrambi fare il più rapidamente possibile, per cui i leader devono dare l'esempio"*.

Questo deve essere *"un esempio di fiducia"* e se lo spirito dei negoziati è quello giusto, alla fine di questo processo, entrambe le parti troveranno soluzioni alle questioni sulle quali non siamo d'accordo con rispetto e rapidità.

Per infondere ottimismo, il Primo Ministro May ha aggiunto: *"Sono sicura che il futuro del Regno Unito sarà luminoso, i nostri fondamentali (economici) sono forti"*.

Riguardo il futuro dei rapporti tra i due enti internazionali, il Primo Ministro ha affermato che desidera una special partnership con l'UE, ma il Regno Unito lascia la UE e non sarà più parte del mercato unico o dell'unione doganale.

Occorrerà un accordo specifico per regolare i rapporti commerciali e lo scambio dei beni e servizi.

Tuttavia, anche nel caso in cui non venisse raggiunto un accordo, *"nessun accordo è meglio di un pessimo accordo"*, frase ripetuta due volte nel corso del discorso.

L'accordo non sarà sul modello di quello recentemente concluso tra UE e Canada (CETA) o simile allo status associativo della Norvegia, ma dovrà essere qualcosa di nuovo. Propone la May: *"cerchiamo di essere creativi e allo stesso tempo pragmatici nel progettare una partnership economica"*.

Il Regno Unito è uno dei principali partner commerciali dell'UE, per cui sarebbe meglio evitare di imporre tariffe doganali nel futuro.

Cercando di rassicurare i 600.000 italiani presenti nel territorio britannico, il Primo Ministro ha assicurato: *"vogliamo che restiate, vi stimiamo e vi ringraziamo per il contributo che date alla nostra nazione"*, aggiungendo che la garanzia che offre ai cittadini europei nel territorio britannico è reale.

La Brexit presenta un'opportunità *"sia per il Regno Unito che l'UE di creare una nuova partnership"*, ha concluso il Primo Ministro, una partnership che porti veramente ad *"un grande futuro per l'UE e il Regno Unito"*.

Il Primo Ministro May spera che i cittadini di Bruxelles, Berlino e in tutta Europa vedano il suo discorso come un'offerta per lavorare insieme su una forte partnership che approfondirà la prosperità nell'UE e nel Regno Unito.

Spera anche che gli europei *"rispondano con un partenariato di amicizia perché è questo che offre il Regno Unito"*, aggiungendo che è nell'interesse nazionale britannico che l'UE continui ad essere forte

Tra i commenti al discorso di Firenze, il caposervizio politico della BBC, Norman Smith, afferma che il tono del discorso era molto incentrato sull'ottimismo. Il Primo Ministro avrebbe proposto ai leader europei di concludere insieme un trattato commerciale, ma secondo il giornalista della BBC, nel discorso non c'erano proposte concrete.

Smith sostiene anche che l'insistenza del Primo Ministro sulla frase *"nessun accordo è meglio di un pessimo accordo"* sia significativa della volontà di concludere effettivamente un accordo. Ciò è quanto succederà se non si perviene ad un accordo nel corso dei negoziati. Il risultato sarebbe quindi *"Hard Brexit"*, come già previsto dai leader Conservatori.

Dopo il discorso di Firenze sono stati ripresi i negoziati per la quarta serie di riunioni, senza grandi risultati, sembra.

Il caponegoziatore della Commissione Europea, Michel Barnier aveva detto, in attesa del discorso di Firenze, di attendere delucidazioni britanniche sui diritti dei cittadini europei nel Regno Unito, sulla quota britannica dei costi della Brexit e sulla questione del confine con l'Irlanda del Nord. Alla ripresa dei negoziati, dopo aver incontrato il ministro britannico per la Brexit, David Davis, Barnier ha dichiarato che il discorso di Firenze non aveva risolto nessuna delle tre questioni da lui poste, inoltre i 20 miliardi di euro offerti da Londra non garantiscono la concessione di un periodo di applicazione di due anni o di un accordo commerciale favorevole ai britannici. Barnier ha chiarito che la concessione di un periodo di applicazione di due anni sarà valutata più avanti autonomamente dalla Commissione. Barnier riconosce solo che il discorso di Firenze ha creato una "nuova dinamica" nei negoziati e uno "spirito costruttivo" affine allo spirito europeo, ma nessun risultato concreto nei negoziati che di questo passo dureranno ancora parecchi mesi. Barnier ha però stabilito che dovrà essere raggiunto un accordo nell'autunno 2018, affinché la Brexit si realizzi il 30 marzo 2019, a dispetto di qualsiasi "periodo di applicazione" transitorio.